

Costigliole Saluzzo, le dolci colline del Quagliano



Palazzo Giriodi di Monastero: gli affreschi del Salone d'Onore

Il salone d'onore è coperto da una **volta** articolata in nervature sottolineate da cornici mistilinee e decorate con stucchi e figurazioni monocrome di putti col corpo di pesce che reggono ghirlande di serti



Luigi Vacca, Affreschi del salone onore, 1904

e foglie di vite, nelle lunette sono raffigurate false finestre con prospettive di scalinate e atri e nel medaglione della volta figure allegoriche che simboleggiano il trionfo dell'agricoltura e dell'abbondanza. Da notare come l'intera decorazione si presenti con la propria ombra proiettata come se chi guarda avesse la luce alle spalle. L'affresco centrale raffigura una donna con cornucopia da cui escono spighe, un uomo vicino ad un arpone e ad un libro con caratteri ebraici, una giovane che in cielo regge un cerchio con simboli zodiacali (si riconoscono i segni del Toro, dei Gemelli, del Cancro e del Leone). Infine un ragazzo che presso un possibile aratro regge un cesto piatto

con spighe.

Le pareti sono scandite da una vivace decorazione costituita da finte sovrapporte con vasi di fiori ed animali, ceste, vassoi di frutta e da nicchie con figure all'antica a monocromo

Nella **parete orientale** si possono osservare: ai lati busti monocromi di Apollo cinto d'alloro e di Minerva con corazza decorata dalla testa di Medusa; al centro, in un vano a trompe-l'oeil, vaso di fiori, fagiano, cesto di rape e fichi sparsi sul davanzale. Nella **parete meridionale**: nel vano in prospettiva vaso di fiori, coniglietti bianchi e vaso di palle di vetro colorate, nella nicchia centrale a monocromo una figura di giovane all'antica con corona di fiori sul capo, appoggiato al giogo. Nell'altro vano in prospettiva vaso di fiori, gufo, portafrutta con melograni. La **parete occidentale** propone finta sovrapporta con vaso di fiori, vassoio d'argento, spighe, colombe e melone; in una delle due nicchie laterali una giovane donna con peplo regge nella mano destra un nido di pellicano che nutre con il suo sangue i piccoli, nella sinistra porta un mazzetto di spighe. Nell'altra nicchia figura di uomo con il caduceo e pelle di leone sulle spalle. Sulla parete **settentrionale** nella nicchia al centro una donna vestita di peplo e con elaborata acconciatura regge nella mano destra uno specchio. In un vano vaso di fiori, pappagallo sul trespolo e vassoio di ciliegie e fragole, nell'altro, vaso di fiori, piatto d'argento con testa di Medusa, pernici e vaso di vetro e metallo con coperchio piumato. I riquadri sono definiti in basso da serti di fiori, frutti e foglie ai lati di una testa di ariete di colore bianco su fondo blu, sotto le nicchie serti di foglie di vite o di quercia.



Fig. 11 - Costigliole S., Palazzo Giriodi, salone d'onore. L. Vacca, 1904



Fig. 12 - Costigliole S., Palazzo Giriodi, salone d'onore. L. Vacca, 1904



particolari di alcuni riquadri del salone d'onore

Per la decorazione del loro palazzo, i Giriodi di Monastero non si rivolsero ad un frescante locale ma a un pittore torinese: Luigi Vacca, che a soli 26 anni realizzò gli affreschi della dimora costigliolese. La decorazione del salone d'onore del Vacca si sovrappone a quella del secondo Settecento, come rivelano i saggi effettuati nel corso del restauro. Il pittore lasciò intatte le quadrature prospettiche e le architetture a trompe-l'oeil che ripetono modelli decorativi adoperati dai quadraturisti luganesi, Pier Antonio e Giovanni Pietro Pozzo. Mentre il medaglione della volta appare rifatto, la decorazione delle lunette e delle pareti appartiene al progetto del Vacca che qui offrì un saggio di quanto aveva appreso. Nella resa del colore e nella scioltezza della composizione si avverte l'influenza dalla tavolozza di Van Loo e dei fratelli Valerani che aveva avuto modo di ammirare a Stupinigi. La fresca ed esuberante naturalezza e la viva policromia dei fiori, degli animali, degli oggetti, che contrasta con le figure in monocromo, denunciano un buon mestiere, attento all'indagine realistica, propria dei pittori ornemanistes che lavoravano nelle residenze reali. I quattro personaggi nelle nicchie e le due figure nei tondi a monocromo richiamano invece il gusto dell'antico, l'esotismo greco-romano, che era stato anticipato, sotto il segno del tromp-l'oeil, nella decorazione del palazzo di Riva presso Chieri. Vacca deriva tale gusto dai suoi maestri, Collino e soprattutto Pécheux, il quale nella ristrutturazione dell'Accademia aveva istituzionalizzato la pratica del disegno e la copia dall'antico. Le quattro figure nelle nicchie che, nonostante la presenza di alcuni attributi, non possono essere identificate in un preciso personaggio mitologico, sono da considerarsi come esercitazioni per una ricognizione della statuaria classica. La passione antiquariale e la bravura acquisiti da Vacca produrranno nel 1820 lo spettacolare complesso di Govone. Per le lunette il modello è ancora Pécheux per l'ardita impaginazione prospettica e per lo studio vigoroso dell'anatomia; ma agli elementi neoclassici si aggiungono cadenze neomanieristiche e citazioni del '600 bolognese che arricchiscono la luminosità dei colori e attenuano la freddezza dell'impianto.

Da notare nella lunetta meridionale l'aggraziata figura del fanciullo, colto, con immediatezza e grazia nel momento divertito del gioco. Vacca, infatti, rivelò una particolare delicatezza di tocco nella raffigurazione dei putti, ritratti dal vero in atteggiamenti gioiosi, come si vede nella sala consigliare sempre di Palazzo Giriodi di Monastero e in altre numerose sue opere. I dipinti dei due lunettoni possono essere interpretati come la rappresentazione delle età dell'uomo: in quello settentrionale, il fanciullo che fa bolle di sapone può simboleggiare l'infanzia, mentre la ragazza con in mano un ramo di rose e lo sguardo volto all'orizzonte rappresenta la giovinezza e il futuro; in quello meridionale, il guerriero con il leone è simbolo della forza della maturità e il vecchio appoggiato al libro (sul cui dorso sono siglate la data e la firma del pittore con la scritta "Luigi Vacca pinxit") è simbolo della saggezza della vecchiaia.



Scheda a cura dell'Ufficio Turistico del Comune di Costigliole Saluzzo
"Costigliole Saluzzo, le dolci colline del Quagliano scheda n.° 1/1, 2003"

Rielaborazioni tratte dai seguenti testi:

Lea Antonioletti, "Costigliole Saluzzo, un museo diffuso" – S.S.S.A.E. – Cuneo, 2000

Manuela Dossetti "I Giriodi ed il loro palazzo", dattiloscritto, 1998